

Lo ha evidenziato il presidente del consiglio Mario Draghi nel discorso al Parlamento

# Ruoli non riscossi, 60% del Pil

## Il magazzino delle cartelle sfonda il tetto dei mille miliardi

DI CRISTINA BARTELLI

**U**na montagna di debiti fiscali, oltre mille miliardi da riscuotere, pari al 60% del prodotto interno lordo. Mario Draghi, presidente del consiglio, nelle comunicazioni al Parlamento di ieri, atto della crisi di governo in corso, riporta in primo piano il leit motiv del magazzino delle cartelle esattoriali fuori controllo. Lo fa nel passaggio dedicato alla riforma fiscale che proprio in queste settimane dovrà ricevere l'ultima ratifica dal Senato dando il via alla fase 2, quella della scrittura dei decreti attuativi. «L'autunno scorso», ricorda Draghi, «il Governo ha dato il via al disegno di legge delega per la revisione del fisco. Siamo consapevoli che in Italia il fisco è complesso e spesso iniquo. Per questo non abbiamo mai aumentato le tasse sui cittadini. Tuttavia per questo occorre procedere con uno sforzo di trasparenza. Intendiamo ridurre le aliquote Irpef a partire dai redditi medio-bassi; superare l'Irap; razionalizzare l'Iva. I primi passi sono stati compiuti con l'ultima legge di bilancio, che ha avviato la revisione dell'Irpef e la riforma del sistema della riscossione». A questo punto il presidente del consiglio evidenzia che: «In Italia l'Agenzia delle Entrate-Riscossione conta 1.100 miliardi di euro di crediti residui, pari a oltre il 60% del prodotto interno lordo nazionale, una cifra impressionante. Dobbiamo quindi approvare al più presto la riforma fiscale, che include il completamento della riforma della riscossione, e varare subito dopo i decreti attuativi».

Lo stato del magazzino della riscossione (si veda altro articolo in pagina) torna dunque in primo piano. Dall'ultimo rendiconto della Corte dei conti, sui dati ricevuti proprio dall'Agen-

zia della riscossione ora incorporata nell'Agenzia delle entrate e guidata da Ernesto Maria Ruffini, si evidenzia che solo il 6% delle giacenze dei ruoli può sperare di essere riscosso. Con crediti giacenti nei bilanci degli enti e dell'Agenzia da oltre 20 anni. Una situazione a cui la legge delega accenna, indicando come obiettivo quello appunto di un restyling del sistema. Ma sui temi fiscali le osservazioni del presidente del consiglio non si sono fermate alla legge delega di riforma fiscale. Tra gli interventi sotto esame c'è anche il dossier dei bonus edilizi. Quello del Superbonus è uno dei punti su cui si è consumato lo strappo del M5S e che sta avendo dal punto di vista normativo una genesi tutt'altro che tranquilla con continui interventi di cambio regole che hanno di fatto bloccato il sistema con ripercussioni nell'erogazione del credito da parte delle banche, liquidità da parte di imprese e contribuenti e stallo dei lavori.

«Per quanto riguarda le misure per l'efficientamento energetico e più in generale i bonus per l'edilizia, intendiamo affrontare le criticità nella cessione dei crediti fiscali, ma al contempo ridurre la generosità dei contributi». Sull'ultimo punto il presidente Draghi si riferisce al meccanismo che prevede un decalage delle aliquote applicate al Superbonus per portarlo dal 110% al 75% fino al 2025. Le criticità sulla cessione dei crediti fiscali ha portato nei mesi scorsi il governo a dover intervenire in corsa con interventi d'urgenza per bloccare i passaggi di crediti fiscali. Le indagini e l'incrocio dei dati di Agenzia delle entrate, Guardia di finanza e Banca di Italia, ha portato all'emersione di circa 6 miliardi di frodi con il recupero finora solo di 2 mld di fondi estratti.

—© Riproduzione riservata—■



Mario Draghi

